



## ***Prima lettera ai Corinzi 2, 6-16***

---

- 6 Tra i perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo che vengono ridotti al nulla;
- 7 parliamo di una sapienza divina, misteriosa, che è rimasta nascosta, e che Dio ha preordinato prima dei secoli per la nostra gloria.
- 8 Nessuno dei dominatori di questo mondo ha potuto conoscerla; se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria.
- 9 Sta scritto infatti: Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, queste ha preparato Dio per coloro che lo amano.
- 10 Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio.
- 11 Chi conosce i segreti dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai potuti conoscere se non lo Spirito di Dio.
- 12 Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere tutto ciò che Dio ci ha donato.
- 13 Di queste cose noi parliamo, non con un linguaggio suggerito dalla sapienza umana, ma insegnato dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali.
- 14 L'uomo naturale però non comprende le cose dello Spirito di Dio; esse sono follia per lui, e non è capace di intenderle, perché se ne può giudicare solo per mezzo dello Spirito.
- 15 L'uomo spirituale invece giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno.
- 16 Chi infatti ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo dirigere? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo.



*Isaia 45, 14-19*

---

- 14 Così dice il Signore:  
Le ricchezze d'Egitto e le merci dell'Etiopia  
e i Sabei dall'alta statura  
passeranno a te, saranno tuoi;  
ti seguiranno in catene,  
si prostreranno davanti a te,  
ti diranno supplicanti:  
Solo in te è Dio; non ce n'è altri;  
non esistono altri dei.
- 15 Veramente tu sei un Dio nascosto,  
Dio di Israele, salvatore.
- 16 Saranno confusi e svergognati  
quanti s'infuriano contro di lui;  
se ne andranno con ignominia  
i fabbricanti di idoli.
- 17 Israele sarà salvato dal Signore  
con salvezza perenne.  
Non patirete confusione o vergogna  
per i secoli eterni.
- 18 Poiché così dice il Signore,  
che ha creato i cieli;  
egli, il Dio che ha plasmato  
e fatto la terra e l'ha resa stabile  
e l'ha creata non come orrida regione,  
ma l'ha plasmata perché fosse abitata:  
Io sono il Signore; non ce n'è altri.
- 19 Io non ho parlato in segreto,  
in un luogo d'una terra tenebrosa.  
Non ho detto alla discendenza di Giacobbe:  
Cercatemi in un'orrida regione!  
Io sono il Signore, che parlo con giustizia,



che annunzio cose rette.

Il cantico di questa sera dice che Dio è un Dio misterioso nascosto e Salvatore. La volta scorsa Paolo ha detto di non sapere altro se non Gesù Cristo e questi crocifisso, cioè quella è la sua sapienza, ecco, e questa sera fa un paragone fra la sapienza del Crocifisso e la sapienza di questo mondo. Per dire che sono due tipi di sapienza diversi, radicalmente diversi, una è sapienza di morte l'altra è sapienza di vita, e chiediamo questa sera di entrare nel segreto di questa sapienza di Dio. Ecco, seguire la sapienza vuol dire seguire la vita, vuol dire raggiungere la gioia e la felicità ed è per l'insipienza, per la stupidità, che l'uomo è infelice e sbaglia non per cattiveria, si diventa cattivi dopo, per giustificare la stupidità. Ecco, allora questa rivelazione della sapienza che ci rivela il segreto stesso di Dio che è il nostro nome profondo sarà il dono che chiediamo questa sera.

<sup>6</sup>Tra i perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo che vengono ridotti al nulla; <sup>7</sup>parliamo di una sapienza divina, misteriosa, che è rimasta nascosta, e che Dio ha preordinato prima dei secoli per la nostra gloria. <sup>8</sup>Nessuno dei dominatori di questo mondo ha potuto conoscerla; se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. <sup>9</sup>Sta scritto infatti: Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, queste ha preparato Dio per coloro che lo amano. <sup>10</sup>Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio. <sup>11</sup>Chi conosce i segreti dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai potuti conoscere se non lo Spirito di Dio. <sup>12</sup>Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere tutto ciò che Dio ci ha donato. <sup>13</sup>Di queste cose noi parliamo, non con un linguaggio suggerito dalla sapienza umana, ma insegnato dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. <sup>14</sup>L'uomo naturale però non comprende le cose dello



Spirito di Dio; esse sono follia per lui, e non è capace di intenderle, perché se ne può giudicare solo per mezzo dello Spirito. <sup>15</sup>L'uomo spirituale invece giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno. <sup>16</sup>Chi infatti ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo dirigere? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo.

In questo brano come avete visto si parla continuamente di sapienza e si prende il termine sapienza in quattro modi diversi.

- Il primo concetto di sapienza è la capacità di persuadere la gente, un abile dialettico, ecco, Paolo esclude questa sapienza perché se uno giunge alla fede perché l'altro l'ha persuaso con argomenti incontrovertibili non si tratta di fede ma di plagio, non è più fede.
- C'è poi una seconda accezione di sapienza: la sapienza sono i criteri che usa l'uomo per ragionare, non solo il modo, la dialettica, ma i criteri. I criteri che usa l'uomo per ragionare sono i criteri, quali? Dell'interesse, dell'egoismo, del tornaconto, per cui saggio e sapiente è chi trova il suo interesse, chi salva se stesso, chi ha il suo tornaconto. Quindi questa sapienza, se la prima proibisce la fede, questa è esattamente il contrario della fede, perché la fede parla dell'amore.
- Poi c'è una terza sapienza che è la sapienza di Dio, che è quella che Paolo ha, ed è la sapienza della Croce. Quindi non è un argomento di dimostrazione ma Dio che si mostra sulla Croce. Questa è la sapienza. Quindi la rivelazione di Dio.
- Poi ci sono i nuovi criteri della sapienza di Dio, che ce li suggerisce lo Spirito che scruta le profondità di Dio.

Quindi questa sera entriamo nel vivo del mistero di Dio, della sapienza, dell'illuminazione cristiana proprio nei confronti della sapienza dell'uomo. E chiediamo a Dio di comprendere perché è veramente una cosa... così. È il grande dono dello Spirito di conoscere le cose di Dio. Non è frutto di ragionamento. Per cui ci



possono essere persone istruitissime che capiscono assolutamente niente, persone estremamente semplici senza cultura che capiscono tutto. Il problema non è nei mezzi ma nel dono dello Spirito che uno ha.

<sup>6</sup>Tra i perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo che vengono ridotti al nulla;

Ecco innanzitutto nel cristianesimo si parla di sapienza, cioè non è che il cristianesimo è un cieco istinto, un oscuro bisogno di credere, no, è molto lucido e molto sapiente. È impegnata la ragione dell'uomo nella fede, difatti la fede è assenso razionale, è impegnata direttamente l'intelligenza. Addirittura si dice di questa sapienza parliamo tra i perfetti. I perfetti sono quelli che hanno ormai una scienza piena, non è che siano dei gruppi esoterici strani che fanno tante cose più degli altri, il perfetto cristiano è quello che ha la sapienza dell'amore, quello che ha capito che Dio è amore e vive la misericordia.

E questa sapienza non è di questo mondo. E quindi si va per esclusione, qual è la sapienza di questo mondo? Il sapiente è quello che usa argomenti di persuasione per tirarti dalla sua parte e metterti nella trappola dei suoi ragionamenti in modo che tu fai i suoi interessi. Questo mediamente è un abile avvocato in fondo, un abile politico. Cioè la sapienza che è strumento per il dominio. È l'uso normale che facciamo delle nostre doti: ci servono per affermarci sull'altro. È sapiente chi lo usa così. Ecco la sapienza di cui parliamo non è questa.

E tanto meno quella dei dominatori di questo mondo, di quelli che ormai sono riusciti attraverso questa sapienza ad avere il controllo sulle cose perché sapere è valere e potere, no? Quindi non si parla di questa sapienza. Anzi addirittura i sapienti secondo il mondo, i dominatori di questo mondo sono esclusi da questa sapienza, e sono ridotti a nulla, perché Dio è venuto per distruggere questa sapienza. Perché questa sapienza è il principio di tutti i nostri



mali. È la sapienza dell'egoismo e la sapienza della morte. E Dio che ci vuole salvare vuole sconfiggere innanzitutto questa sapienza.

Ed è importante capire che il cristiano ha una sapienza e questa sapienza mette in croce le varie forme di sapere, cioè è critica radicale alle forme di sapere mondano.

*Questo fatto che parli di perfetti, quasi di persone che siano arrivate, non è che sia, tra virgolette, uno arrivato in termini di esperienza di fede, però chiaramente penso che Paolo prospetti come un succedersi di tappe, per cui uno, ecco, dapprima fa un'esperienza religiosa che non è ancora molto, come dire, profonda, non è ancora evangelica, non è ancora purificata. Qui parla di coloro che hanno fatto come proprio un salto qualitativo nell'esperienza di fede e giungono a capire quella sapienza che è la sapienza della Croce. Io credo che si possa pensare già noi, non dico se siamo perfetti, pensando dal punto di vista morale, ma perfetti in termini proprio di esperienza di fede, cioè se già siamo entrati nella comprensione di questa logica, che è la logica della Croce, la logica del percorso che ha condotto Gesù attraverso il Vangelo nella seconda parte alla propria emarginazione e appunto alla crocifissione. È importante credo.*

<sup>7</sup>parliamo di una sapienza divina, misteriosa, che è rimasta nascosta, e che Dio ha preordinato prima dei secoli per la nostra gloria.

Si dice allora non la sapienza del mondo che è la sapienza dell'egoismo, ma la sapienza di Dio che è amore, che è vita. E questa sapienza è misteriosa, è nascosta all'uomo, è rimasta nascosta perché l'uomo cerca il proprio interesse, non per cattiveria, per paura, perché cerca di salvarsi perché ha paura di morire, ha paura del proprio limite non accetta il proprio limite e quindi tutto ciò che fa è per salvarsi dal limite cosa impossibile. E quindi instaura tutta una strategia di autodifesa e di attacco, di ricerca di garanzie di vita che poi sono esattamente gli stimoli all'egoismo e a tutto il male del mondo. Quindi la sapienza del mondo è una sapienza di male quindi



per questa sapienza è un mistero la sapienza di Dio che è la sapienza dell'amore e del bene. È un mistero nascosto.

Ma Dio l'ha pensato da prima di tutti i secoli, la sapienza di Dio è eterna, cioè Dio ha un eterno disegno sul mondo ed è il disegno di amore che Lui ha preordinato per la nostra gloria. Cioè cosa vuole Dio? Vuole la nostra gloria. Qual è la nostra gloria? Gloria vuol dire il nostro peso, la nostra consistenza, la nostra identità vera, il nostro riconoscimento totale. La nostra gloria è esattamente la sapienza di Dio che ci è rivelata sulla Croce. E che cosa rivela la Croce? Rivela un Dio che mi ama infinitamente questa è la mia gloria. Sapere questo è sapere la mia identità. Io sono uno amato infinitamente, questa è la sapienza. Quando uno sa questo sa il segreto della vita. Conosce se stesso. Conosce Dio che è amore infinito. Conosce gli altri che sono come te amati da Dio. Questa è la sapienza che dà la vita. Le altre forme di sapienza danno la morte se non sono illuminate da questo.

<sup>8</sup>Nessuno dei dominatori di questo mondo ha potuto conoscerla; se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria.

E che cos'è la Croce? La Croce è esattamente lo scontro fra la sapienza dell'uomo e la sapienza di Dio. Sulla Croce vediamo tutta la sapienza dell'uomo cioè del suo egoismo, della sua ricerca di avere, di potere, di apparire, con tutta la sua storia di male – la Croce è tutto il male del mondo – ed è proprio direi l'icona perfetta della sapienza dell'uomo. È vedendo la Croce che vediamo il male che facciamo. Cioè la stupidità della nostra presunta sapienza. Cioè il nostro egoismo, il nostro peccato, il nostro male. Contemporaneamente sulla Croce vediamo quella sapienza di Dio che non conosciamo, cioè Dio che porta su di sé tutto il nostro male quindi ci rivela il suo amore, quindi la Sua sapienza che è il Suo amore. Allora è interessante che la Croce mentre è il risultato di tutto il male, quindi di tutta la sapienza del mondo, intesa in senso negativo come sapienza di egoismo e di morte, diventa



contemporaneamente quella grande potenza di Dio, rivelazione della Sua sapienza e adesso spiegherà meglio qual è la sapienza della Croce.

<sup>9</sup>Sta scritto infatti: Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, queste ha preparato Dio per coloro che lo amano.

Ecco dopo aver parlato del Signore crocifisso, come sapienza di Dio che si rivela e che è sconosciuta al mondo, dice cosa sta scritto, non si sa bene dove sia scritto perché dice qui, ma è il senso di tutta la Scrittura e cosa dice la Scrittura? Dice qualcosa che occhio umano mai non vide, l'orecchio mai udì e il cuore dell'uomo mai riuscì neanche a intendere, e che cosa? Ciò che Dio ha preparato per coloro che lo amano. Cosa ci ha preparato Dio? Cos'è ciò che occhio umano mai non vide, orecchio umano mai udì, e mai entrò in cuore d'uomo? È il mistero di Dio, e in cosa consiste? Consiste esattamente nell'amore infinito che Dio ha per me. Questo è ciò che io non ho mai udito, che non ho mai visto, che non ho mai compreso: ciò che Dio ha preparato dall'eternità per me: il mio vero nome e il Suo vero nome. E questa è la mia gloria e la Sua gloria. E sapere questo è sapere tutto, è la salvezza.

E qui è la grandezza del nostro destino che l'uomo mai concepisce, se non in termini negativi, cioè l'uomo per esempio, è angosciato perché non conosce questa gloria, ma sente di essere fatto per questa gloria. L'uomo desidera essere amato in modo assoluto, ma non lo sperimenta mai e sarà sempre inquieto. L'uomo desidera un'accettazione senza limiti, ma tutti avranno i loro limiti. L'uomo desidera una vita che non abbia mai fine, ma avremo sempre fine. E allora proprio la Croce è la rivelazione di questa sapienza di Dio, che solo la Scrittura ci rivela perché noi non riusciremo mai a immaginare ciò che Dio vuol fare di noi. Dio vuol fare di noi semplicemente ciò che siamo: suoi figli. Dio ama noi più di sé, questo è il mistero di Dio e il mio mistero. Ha dato la vita per me. Questa è la sapienza che mi si rivela dalla Croce. Chi sa questo



sa le cose essenziali, sa chi è lui sa chi è Dio sa chi sono gli altri. E cambia radicalmente modo di vita. La sua vita non è più impostata sulla paura: chissà chi sono io, chissà chi è Dio e gli altri, è impostata su un amore assoluto che ricevi che vivi e trasmetti. È impostata sullo Spirito Santo. Cioè lo stesso amore che è la vita di Dio che è l'amore che il padre ha per il figlio e il figlio per il padre, diventa la nostra vita. Cioè viviamo di questo amore per il Padre e per i fratelli.

*Io voglio dire questo che tocca un po' l'atteggiamento di fondo e anche la prospettiva della nostra esistenza, qui è detto e promesso qualcosa di positivo, è ancora lasciato un po' nel mistero, però è detto con chiarezza che per noi Dio ha preparato qualcosa di positivo, è importante avere questa prospettiva, e avere anche la correlativa prospettiva, convinzione che il male è vinto, nel versetto precedente, il primo che abbiamo commentato, diceva che i dominatori di questo mondo vengono ridotti a nulla, è molto, molto importante avere e coltivare questa convinzione: che il male è vinto. È stato vinto e viene vinto, che il bene che è promesso, è promesso dalla parola di Dio e Dio mantiene la Sua promessa, il bene incombe, cioè è lì. Si apre. Noi possiamo aprirci al bene. Con queste prospettive, questa positiva, e l'altra che tocca il male, non oso dire negativa, cioè che il male è vinto, la nostra esistenza cambia. Diversamente se si vive, capite, se si vive con l'idea che il male alla fine vince, che il bene è incerto, non si va molto avanti, anzi si finisce che si piegano le ginocchia ci si arrende, cadono le braccia di fronte al male, diventa quello che domina la nostra esistenza.*

<sup>10</sup>Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio.

Questo mistero che è rivelato dallo Spirito, Spirito vuol dire respiro e vita e la vita di Dio dicevamo è l'amore che c'è fra padre e figlio, cioè la rivelazione del segreto di Dio che è data dall'amore: chi ama Dio conosce. Conosce nello stesso amore di Dio. E lo Spirito Santo cosa fa? Lo Spirito Santo non fa altro che ri-cordarci, cioè riportarci al cuore ciò che Gesù ha detto e fatto. Cioè nel farci vivere



fin dentro nel cuore la memoria di Gesù. In modo che viviamo da figli. Ed è questo il dono dello Spirito, ci fa figli. Ci ricorda tutte le parole che Lui ha detto. Ci fa entrare nella verità tutta intera. Nella nostra verità di figli e nella verità di Dio che è Padre.

E questo come avviene? Avviene attraverso la lettura della Parola. Perché? Perché noi in realtà siamo già figli, non lo sappiamo. Però il nostro cuore è fatto per questo. Quando si sente la parola del Vangelo, il cuore dice: è vera, perché sento di essere fatto per questa. È come la terra arida che riceve la pioggia dice: ah è giusto che ci sia la pioggia, ho bisogno della pioggia per terminare tutte le mie possibilità che ho dentro. E così il cuore come la parola del Vangelo che scende dice: questa parola è vera e l'unica prova di verità del Vangelo, non è che han trovato attraverso gli scavi che è vero, chiaro: che se scavassero nel sepolcro e trovassero il corpo di Gesù non sarebbe vero che è risorto, quindi evidentemente anche c'è una realtà oggettiva. Ma quand'anche ci fosse tutta la realtà oggettiva, non è che la fede mi viene dalla realtà oggettiva, la fede è qualcos'altro. Molto più profondo. È che esperimento che quella parola che è detta, è vera perché io la sento già nel mio cuore che dà senso alla mia vita e vive già in me. Che quella parola del Figlio è vera perché mi sento figlio attraverso quella parola. Cioè mi fa da specchio.

Questo è l'ultimo criterio di verità della Parola è la verità interna. Cioè come fai a sapere che c'è la luce, semplicemente perché ci vedi e c'è chiaro, non è che c'è bisogno di dare una dimostrazione che c'è la luce. Ci deve essere molto buio se bisogna dimostrarla. Cioè, è evidente in sé: illumina il cuore. E questa luce è lo Spirito cioè l'amore. L'amore che il Padre ha per il Figlio e per ciascuno di noi, che ci è donato sulla Croce di Cristo, questo amore diventa la luce che ci fa vedere il mistero. L'amore vuol dire poi amare. Cioè è amando che comprendiamo il mistero. E questo Spirito scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio, come il nostro Spirito dirà subito dopo... e leggiamolo



*Volevo dire che se allora di scavi si deve parlare, per avere prove, non sono gli scavi archeologici, ma sarà lo scavo in profondità della parola di Dio, lo scavo in profondità dentro di noi, per quelle che sono le oggettive consonanze, le affinità, con l'annuncio della Parola stessa.*

Voi vi accorgete che ogni parola che ascoltate suscita due sentimenti contrapposti, uno di desiderio l'altro di reazione, uno di effrazione, l'altro di ripulsa. Ed è lì che si gioca il nostro destino. Uno viene da Dio che ci attira verso la verità, l'altro sono le nostre paure che ci bloccano nella verità e nell'amore e nella gioia. E tutta la vita spirituale distingue questi due movimenti e scegliere quello positivo della vita. Che significa scegliere Dio.

<sup>11</sup>Chi conosce i segreti dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai potuti conoscere se non lo Spirito di Dio.

Come il nostro spirito conosce il nostro cuore, e uno che un pochino ha un minimo di autocoscienza sa e bene quel che sente, e lo sa solo lui, e non può mentire a sé, anche se all'altro può in qualche misura mentire, ma non più che tanto, così il nostro spirito conosce ciò che c'è dentro di noi, così lo Spirito di Dio conosce tutto ciò che c'è dentro Dio, tutto il Suo mistero. Cioè l'amore fra padre e figlio fa capire tutto il mistero del Padre e del Figlio, e tutto il mistero del creato, quindi noi attraverso questo amore entriamo in tutto il mistero di Dio. Cioè diventa la nostra nuova autocoscienza che non è più il mio spirito. La coscienza che io ho di me non è quella coscienza che ho facendo una analisi, dicendo io ero piccolo, sono stato allattato così, ho avuto questi traumi, e poi dopo mi è capitato questo, io..., sono cose giuste anche queste, ma non c'entrano. La mia autocoscienza è che Dio mi ha amato e ha dato se stesso per me. E mi ha dato il suo spirito e con questo spirito che è l'amore tra padre e figlio io leggo me: sono uno amato infinitamente e entro nel mio mistero profondo, sono figlio. Ed entro nel mistero di Dio, che mi è Padre ed entro nel mistero di ogni uomo che mi è



fratello. È questa la nuova autocoscienza che libera dalla morte. L'altro è l'uomo animale o psichico, lo dirà subito dopo, che non capisce le cose di Dio. Questo è l'uomo spirituale, cioè che ha lo Spirito Santo ed entra nel mistero di Dio e nel mistero dell'uomo.

Come vedete siamo al centro dell'esperienza cristiana primordiale che è l'esperienza del dono dello Spirito, che mi fa chiamare Dio Abba, perché scopro che son figlio.

<sup>12</sup>Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere tutto ciò che Dio ci ha donato.

Ecco noi abbiamo ricevuto lo Spirito, lo Spirito è la vita, non la vita di questo mondo, ma la vita stessa di Dio, ecco la vita di Dio, l'abbiamo detto lo ripetiamo, è l'amore fra padre e figlio. Noi abbiamo questo stesso amore. Cioè diventar cristiani vuol dire stare in seno alla Trinità, vuol dire entrare nella seconda persona della Trinità, essere in Cristo. Il battesimo, mi immerge, mi mette dentro, mi inserisce nel Figlio, e mi fa figlio, mi identifica con Lui. Per cui la mia vita è Cristo e io faccio parte della Trinità, e ho lo Spirito Santo, e il mio principio di vita non è più la mia psiche, ma è lo Spirito Santo, è l'amore eterno tra Padre e Figlio, di cui vivo. Ed è quella voce che devo ascoltare e seguire in modo da conformare tutta la mia vita a questa voce e generarmi totalmente figlio di Dio. Il senso della mia vita è che io ascoltando questa voce, nasco, anzi nasco, mi concepisco, liberamente perché dipende da me, cresco fino alla forma perfetta in modo da nascere figlio di Dio a immagine di Cristo. E questo è il senso della mia vita.

*Il dono di Dio, il dono per eccellenza, che è appunto il Suo Spirito cioè la Sua vita stessa, è il dono che noi riceviamo attraverso la comprensione, potrei dire la contemplazione del mistero della Croce, ecco la Croce la vedo anche figurativamente come la chiave che apre questo mondo nuovo, totalmente nuovo, diverso, superiore, più profondo. È un modo totalmente nuovo, diverso, di vedere l'esistenza, è una prospettiva nuova, è un modo diverso di vivere. Non lo spirito del mondo ma questo Spirito di Dio.*



<sup>13</sup>Di queste cose noi parliamo, non con un linguaggio suggerito dalla sapienza umana, ma insegnato dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali.

Di queste cose, cosa sono queste cose? Tutto ciò che Dio ci ha donato e cosa ci ha donato Dio? Tutto. Ci ha donato se stesso. Ci ha donato il Suo Spirito, ci ha donato noi stessi. Proprio il problema della nostra vita è entrare, attraverso lo Spirito, in questo grande amore che Dio ha per me: è questa la trasformazione radicale della vita, che mi dà la vita. Sennò resto ancora nella morte nella mia psiche, sepolto nei miei ricordi. E di queste cose posso parlare non con un linguaggio suggerito dalla sapienza, cioè non te lo posso dimostrare a parole, qualora te la dimostrassi non è più una realtà, la realtà non la si dimostra, la si mostra. E di fatti questa cosa spirituale va espressa in termini spirituali, cioè attraverso le parole della scrittura che mi mostra, mi racconta questo fatto, questo dono. È il racconto di un fatto che mi mostra la realtà. Non è la dimostrazione. Uno non deve dimostrarmi un fatto storico. Sennò non è. Non è una deduzione, è un fatto. Me lo racconta me lo mostra. Ecco così lo Spirito mi mostra la realtà di questi fatti che mi vengono raccontati in termini spirituali, non con argomenti di persuasione.

Ed è interessante anche cioè circa il parlare di Paolo che non è argomentativo. E mostra. Mostra la forza dello Spirito. E come fa a mostrarla? Non lo so come fa a mostrarla, semplicemente dice delle parole che ognuno trova vere nel suo cuore. Perché queste parole sono vere. Ed è quello che percepisce ognuno di noi quando legge il Vangelo, cioè non è che nessuno vi persuade, vi obbliga a credere o il Vangelo fa dei ragionamenti così sofisticati che uno dice: è così, no. Semplicemente ti dice delle cose che il cuore dice: è vero. Perché sei fatto per la verità e quando la ascolti il tuo cuore si apre e si riconosce in quella. E fino a quando non scopri la verità non hai scoperto la tua identità e sei semplicemente triste e senza identità in cerca di identità.



<sup>14</sup>L'uomo naturale però non comprende le cose dello Spirito di Dio; esse sono follia per lui, e non è capace di intenderle, perché se ne può giudicare solo per mezzo dello Spirito.

L'uomo naturale, in greco diceva l'uomo psichico, l'uomo che è tutto chiuso, in se stesso, nella sua ricerca di salvezza, quindi nel suo egoismo, quindi nel suo male, non può comprendere le cose dello Spirito di Dio, che non sono i tentativi di salvarsi, ma il tentativo di dare la vita, non il tentativo dell'egoismo ma il tentativo di amare, non quello della morte ma quello della vita. Qui c'è un'opposizione radicale, l'uomo psichico non può capire questo, e se io resto chiuso nei miei ragionamenti, nei miei ricordi non posso capire queste cose, queste cose non le deduco dalla mia storia e dall'analisi del mio io. Se non ho un'idea del più profondo forse...che non è più un'analisi è la percezione di ciò che sono nel più profondo: figlio di Dio. Ecco queste cose non le capisco, anzi sono follia, perché l'uomo naturale è la sua sapienza, quale sapienza? La sapienza del salvar se stesso, cioè la sapienza dell'egoismo e questa sapienza non capirà mai, è incapace di intendere di queste cose. Di queste cose se ne può giudicare si possono valutare solo per mezzo dello Spirito cioè della luce di Cristo, della luce della Croce che vi rivela l'amore di Dio.

*Vogliamo fare un esempio di queste cose? Un esempio che traiamo da quella che doveva essere la predicazione, doveva essere la predicazione prima, più sostanziale di Paolo, di Pietro di tutti gli altri, quella redatta negli Evangelii. L'uomo naturale non comprende se non quelle cose naturali fino, per esempio a metà del Vangelo, all'incirca, quando Gesù compie dei gesti, dice delle parole, che sono anche molto accessibili direttamente, per dire guarigioni, un certo tipo di predicazione, ecco, tutta la gente è entusiasta di Lui, i discepoli ancora più della gente: contentissimi. Quando Gesù innesta davvero l'altra marcia, e comincia a parlare di come dovranno andare le cose una volta che Lui avviatosi a Gerusalemme, giungerà a Gerusalemme, ecco lì c'è la non comprensione, esempio appunto Pietro che dice: tutti ti cercano qui, restiamo, ecco per dire, dirà poi:*



*facciamo qui tre tende, ecco, entusiasta. Quando Gesù parla di come vanno le cose, Pietro lo prende in disparte, lo rimprovera, gli fa delle rimostranze, gli dice: ma no! Non è possibile che vada così! Non deve andare così! Ecco Gesù lo rimprovera: tu pensi, tu pensi non secondo Dio ma secondo gli uomini. Mettiti dietro Satana. Ecco è un esempio, l'uomo naturale non comprende queste cose. Sono follia non deve succederti questo non è capace di intenderle. E questo, dico, è un esempio preso dal Vangelo. Potremmo fare, credo, ognuno di noi può fare degli esempi che deduce dalla sua esperienza, dall'esperienza che quotidianamente si trova a vedere o a cogliere.*

<sup>15</sup>L'uomo spirituale invece giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno. <sup>16</sup>Chi infatti ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo dirigere?  
Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo.

L'uomo spirituale giudica ogni cosa senza poter essere giudicato da nessuno. È una frase molto evidente, molto chiara. Il problema è essere uomini spirituali che hanno discernimento. Io ho conosciuto molta gente che dice: mi ha detto lo Spirito che... Beh tienitelo se te lo ha detto. Cioè fa dire allo Spirito quello che vuole lei. Non ho mai visto nessuno che avesse delle cose spirituali che dicesse: mi ha detto lo Spirito. Dio nessuno lo ha mai visto. Uno con grande modestia con grande umiltà, con grande paura dice mah forse... nella preghiera mi è parso di non sbagliar troppo a fare così. Che lo Spirito è spirito di sapienza, di umiltà, di confronto, di mitezza, di non avere la sicurezza di dire: mi ha detto lo Spirito che... Normalmente queste sono storie per giustificarsi. A me lo Spirito non mi ha mai detto niente. Però lo Spirito, nel senso l'amore del Padre e del Figlio, se ti metti davvero a pregare, e ti metti a cercare nella Sua Parola e ti metti a confrontarti con la realtà e con tutti, è probabile che questo Spirito ti parli dentro. E come ti parla? Non dicendoti le cose da fare perché quelle le ha già dette il Signore e bastano quelle, ti dirà: è vero quel che ha detto il Signore,



facciamolo. Per esempio. Ti dirà: è vero che ha detto diventate misericordiosi come il Padre. Cerchiamo di diventarlo. Quando uno mi dice altre cose, se le tenga. Cioè lo Spirito rivela le cose che ha detto il Figlio. Nulla di più nulla di meno. Le rivela nel senso che toglie quel velo che mi impedisce di conoscerle. Mi fa capire che sono vere. Mentre invece tutte le nuove rivelazioni dello Spirito sono tutte invenzioni. Se fossero vere non servono a nulla perché Dio ti ha rivelato quel che serve. E se sono private che restino private, uno se le tenga. Ma normalmente anche se ce le ha, non ci faccia caso, perché? Se ci fa caso normalmente si sbaglia, poi inorgogglisce e quindi quand'anche fossero vere, hanno l'effetto contrario. E quindi non vengono da Dio di sicuro. Se venissero da Dio più le trascuri più sono vere, nel senso che quello che Lui dice lo fa già per cui già ti fa essere ciò che ti ha detto. Senza stare lì a dire: Lui mi ha detto.

Quindi tutte le rivelazioni spirituali non bisogna crederci, è il giudizio spirituale. Se non invece quel discernimento semplice che ti porta nella trasparenza, nella gioia del cuore, ad aderire alle parole del Signore. Qui e ora nella tua vita. Ecco questo è il giudizio dell'uomo spirituale. Che non è facile. L'uomo spirituale è quello che è libero dall'egoismo, dall'amor proprio, dall'orgoglio, dall'invidia, dall'ira, e che poi, libero da questo, riesce ad intuire. Perché ciò che ci impedisce la conoscenza di Dio sono esattamente le nostre paure, i nostri interessi, il nostro peccato. Ecco una certa libertà da questo, non lasciarsi condizionare da questo, ci permette di essere guidati dallo Spirito e di discernere lo Spirito cosa dice. E cosa ci dice? Nulla di più di quello che ha detto Cristo. E quindi ci permette di seguire qui e ora quello che Gesù ha detto. Ecco allora non è che...

*Volevo venire al punto che la frase che, peraltro ha già accennato Silvano, tratta dal Vangelo di Giovanni dice che: lo Spirito vi introdurrà appieno nella verità, progressivamente introduce in quella verità che è Gesù, che è quello che Gesù è stato, è, ha detto e dice, il Vangelo. I termini di paragoni, di esempi, anche avendo*



*sott'occhio questi aggeggi, questa sera, siamo un po' impressionati anche da tutte queste cose, e questa sera sono, questi aggeggi, semplificati un po', sono sintonizzati perfettamente, ma sulla nostra voce e basta, altre volte invece trasmettevano anche altre musiche, altre parole... Ecco l'essere spirituali vuol dire, poco alla volta, togliere disturbi e interferenze e sintonizzarsi col Signore. E vuol dire lasciar parlare Lui soprattutto. O semplicemente, solamente, esclusivamente la Sua parola*

E chi ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo dirigere? La tentazione dell'uomo spirituale è far finta che parli lo Spirito e dirigere il Signore dove vuole lui, come Pietro aveva detto a Gesù: Dio non voglia che ti accada questo. Che cioè tu finisca in Croce, Dio non lo vuole! Quindi Pietro pensava di essere un uomo spirituale che correggeva Gesù che voleva andare in Croce. Per dirigere il pensiero di Dio come voleva lui. È la grossa pretesa dell'uomo: dirigere il pensiero di Dio.

Ora noi abbiamo il pensiero di Cristo, il pensiero di Cristo è la Croce, e ci lasciamo dirigere da questo pensiero, da questa sapienza. Che è la sapienza di un Dio che ama fino a dare la vita. Questo è il criterio della nostra sapienza. Ed è il dono dello Spirito.

Ecco allora in sintesi, il brano di questa sera mette a confronto la sapienza di Dio che è la Croce di Cristo, che conosciamo attraverso il dono dello Spirito, cioè attraverso l'amore, e la sapienza del mondo. Sono due sapienze radicalmente opposte. Una viene dai nostri ragionamenti, l'altra viene proprio direttamente dal Signore, per il cuore semplice che ama il Signore. E che lo conosce. La sapienza dei miei ragionamenti mi farà capire i miei interessi. La sapienza di Dio mi fa capire tutto ciò che Dio mi ha donato. Cioè mi fa capire il grande mistero che è il senso della mia vita che è l'amore che Dio ha per me. Questa sapienza di Dio mi introduce in seno alla Trinità, mi dà la vita eterna. Mi fa figlio mi dà il dono dello Spirito. Questa sapienza di Dio è ciò che l'uomo psichico non comprende. Cioè mi toglie da tutti i miei meccanismi, e invece della mia *psyché*,



dei miei ricordi, mi introduce al ricordo di Cristo e mi fa vivere di questo. E invece di vivere dei miei meccanismi, delle mie paure, vivo dell'amore che il Padre ha per il Figlio e per me in quanto figlio, questa è la mia vita e vivo di questo ricordo e quindi da uomo libero. Libero che ama il Padre, ama se stesso e ama i fratelli. Ecco questo è il dono perfetto della vita cristiana che già ora comincia e deve crescere tutta la vita. Ed ha come centro, come aggancio fondamentale questa sapienza, appunto la Croce perché è sulla Croce che mi si rivela la verità mia e del mio male anche, ma soprattutto la verità mia del Suo bene per me.